

Spett.li

PROVINCIA DI BRINDISI

SERVIZIO AMBIENTE ED ECOLOGIA

provincia@pec.provincia.brindisi.it

Comune di BRINDISI Servizio AMBIENTE

Servizio URBANISTICA SUAP

ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it

ARPA PUGLIA - DAP Brindisi

dap.br.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Dipartimento di Prevenzione A.S.L. BR/1

protocollo.asl.brindisi@pec.rupar.puglia.it

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Brindisi

com.brindisi@cert.vigilfuoco.it

Consorzio A.S.I. Brindisi

uffprotocollo.asibr@legalmail.it

Oggetto: Società SIR s.r.l. - Domanda di Valutazione di Impatto Ambientale per l'insediamento nella zona industriale del comune di Brindisi di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi, da gestire in procedura semplificata
Integrazione richieste con verbale della C.d.S. del 09/04/2014

Con riferimento a quanto richiesto nel verbale della Conferenza dei Servizi del 09/04/2014, di cui al Prot. n. 24395 del 14/04/2014, la scrivente società trasmette in allegato relazione tecnica, contenente le integrazioni richieste, trattate punto per punto.

RELAZIONE TECNICA

1. Domanda di finanziamento

La Soc. SIR S.r.l. non ha più proceduto a formalizzare la domanda di finanziamento P.O. F.E.S.R. e pertanto il procedimento di V.I.A resta di competenza della Provincia di Brindisi.

2. Assoggettabilità ad A.I.A dell'impianto

L'art. 26 del D.lgs. 46/2014, modifica agli Allegati alla Parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Con riferimento all'allegato VIII del predetto D. Lgs. alcune attività e/o impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, prima non soggette, sono adesso assoggettate ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'attività di recupero che intende svolgere la SIR S.r.l. con il progetto presentato, prevede di recuperare in procedura semplificata (ex art. 216 el D.Lgs. 152/06) rifiuti non pericolosi per quantitativi di 50 t/giorno con punte massime di 200 t/giorno (quantitativi riferiti a tutte le tipologie di rifiuto), per un totale annuo di 14.750 tonnellate. I materiali da recuperare sono tutti rifiuti speciali non pericolosi e trattandosi di procedura semplificata di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/06 nel testo vigente che prevede unicamente attività di recupero, non si effettua nessuna operazione di smaltimento. Gli unici materiali da smaltire sono gli scarti non recuperabili presso il centro e per i quali è previsto il deposito temporaneo, gestito in ossequio a quanto previsto dall'art. 183 comma 1 lettera "bb)", per il quale non è richiesta specifica autorizzazione.

Il punto 5.3. lettere b) dell'allegato VIII di cui al D. Lgs. 152/06 come modificato dall'art. 26 del D. Lgs. 46/204 così recita:

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

- 1) *trattamento biologico;*
- 2) *pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;*
- 3) *trattamento di scorie e ceneri;*

4) *trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti*

L'attività che intende svolgere la Soc. S.I.R. srl nell'impianto di progetto non è interessato da nessuna delle operazioni sopra indicate ed in particolare:

- non è previsto nessun trattamento biologico dei rifiuti;
- non è previsto nessun pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;
- non è previsto nessun trattamento di scorie e ceneri;
- è previsto un trattamento di rifiuti metallici in frantumatori, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e parti di veicoli fuori uso per quantitativi sino a 50 t/g (50 Mg/giorno) e quindi **MAI** superiori a 75 t/g (75 Mg/giorno). Ne discende che non è richiesta l'A.I.A.

Si precisa inoltre che il frantumatore sarà utilizzato solo per la frantumazione di alcune componenti di rifiuti metallici e/o di involucri di RAEE e comunque di caratteristiche fisiche rispondenti alla destinazione d'uso della macchina, contenuti nella scheda tecnica già allegata al progetto.

DESTINAZIONE D'USO

La macchina oggetto del presente può lavorare i seguenti materiali:

a)	residui verdi, rami, tronchi, radici, pallets di legno e ceppaie OBIETTIVO: preparazione di legno tritato per la composizione di matrici del compost unitamente a materiali organici di qualità, preparazione di bio-ombustibile destinato alle centrali di produzione Energia Elettrica Da Fonti Alternative.
b)	contenitori in plastica OBIETTIVO: preparazione di materiale plastico per CDR o per riutilizzo nell'industria della plastica
c)	rifiuti urbani OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione (vedi descrizione uso nella relazione allegata sui vantaggi della triturazione e vagliatura in discarica)
d)	rifiuti ingombranti OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione (vedi descrizione uso nella relazione allegata sui vantaggi della triturazione e vagliatura in discarica) e/o preparazione di materiale per CDR
e)	materassi e tappeti OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione

	(vedi descrizione uso nella relazione allegata sui vantaggi della triturazione e vagliatura in discarica)
f)	<p>carta e cartone in bulk e/o balle, pulper di cartiera</p> <p>OBIETTIVO Premessa Il riutilizzo della carta di recupero nel ciclo di produzione in cartiera prevede la lavorazione di questa su di un vascone detto pulper. Attraverso l'azione meccanica del girante, la parte cellulosa viene sciolta e si deposita sul fondo del contenitore, viene quindi recuperata ed inviata alla produzione di nuovo cartone.</p> <p>La frazione residua, costituita da una miscela di materiali plastici, legno, residui di carta, frammenti di vetro, materiale ghiaioso e metallo, attraverso l'azione del girante, e grazie alla notevole presenza di filo di ferro che funge da "legante", si avvolge su se stessa, creando delle cosiddette code o trecce di pulper che devono essere di tanto in tanto rimosse. La lunghezza di tali code è variabile dal metro, fino a qualche decina di metri.</p> <p>Le code di pulper si presentano come un agglomerato di materiale misto con umidità molto elevata, caratteristiche queste, che rendono estremamente difficoltoso il loro recupero sia di materia che di energia e costosissimo il loro smaltimento.</p> <p>La composizione di questa particolare tipologia di rifiuto è per ca. 25% composta da materiale ferroso, in prevalenza filo di ferro utilizzato per la legatura delle balle con le quali viene conferita la carta di recupero in cartiera, ed il rimanente 70% da film di nylon, plastica, legno, residui di carta, acqua, frammenti di vetro, materiale ghiaioso</p> <p>Trattamento 1 – triturazione/sgrossatura con DW 2560 2 – separazione volugravimetrica 3 – triturazione/raffinazione</p> <p>Risultati/prodotti perdita di umidità durante il processo produttivo portando eventualmente il valore sotto la soglia del 30%. recupero del 25% circa di ferro ottenendo un materiale in grado di rispettare i limiti relativi ai metalli pesanti nel pulper. possibilità di miscelazione di rifiuti speciali nella fase di lavorazione al fine di ottenere un prodotto con miglior potere calorifico. facilità di collocazione sul mercato del recupero energetico del materiale prodotto dall'impianto.</p>
g)	<p>pneumatici di normali dimensioni, car fluff</p> <p>OBIETTIVO: riduzione volumetrica del materiale da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione e/o preparazione di materiale per CDR</p>
h)	<p>Beni durevoli, elettrodomestici, velocipedi, ciclomotori etc... SENZA MOTORI, ASSI, COMPRESSORI ETC.</p> <p>OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione e/o recupero di metalli e altri materiali</p>

Come si nota al punto h) della precedente tabella non possono essere trattate le parti metalliche di una certa consistenza (assi, profilati metallici, e componenti metalliche di consistenza e resistenza al taglio elevate). Per le componenti metalliche non triturabili è prevista, eventualmente, la cernita, selezione e quando possibile la riduzione volumetrica.

3. Richiesta A.U.A.

Chiarito che l'attività di cui in oggetto non è soggetta ad A.I.A., si dovrà procedere per l'Autorizzazione Unica Ambientale A.U.A. secondo le procedure previste dal D.P.R. 59/2013.

A tal proposito si fa presente che la scrivente ha già prodotto istanza di A.U.A., presso il SUAP del Comune di Brindisi, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 59/2013. Si allega copia di tale richiesta, tra l'altro trasmessa anche in PEC.

Si precisa inoltre che si è provveduto ad effettuare i seguenti versamenti:

- Versamenti oneri istruttori relativi al rilascio del Parere ARPA PUGLIA Dap – Brindisi;
- Versamento oneri istruttori per il rilascio dell'A.U.A. per il riutilizzo/scarico delle acque meteoriche di dilavamento;
- Versamento oneri istruttori per il rilascio del parere igienico sanitario da parte dell'ASL BR1;
- Versamento oneri istruttori per il rilascio del parere di compatibilità ambientale.

4. Aspetti gestionali

4.1 Quantitativi massimi

Il quantitativo massimo di rifiuti da trattare in tonnellate annue per ogni tipologia di rifiuti sono quelli riportati nella tabella seguente che sostituisce quella contenuta nella relazione tecnica e nel SIA già presentati agli atti.

ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE PRESSO IL CENTRO

TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio
				tonnellate	tonnellate	tonnellate	metri cubi	t/mc
QUANTITATIVI MASSIMI DI RIFIUTI DA RECUPERARE IN UN ANNO 14.750 TONNELLATE								
1	RIFIUTI DI CARTA, CARTONE, E PRODOTTI DI CARTA							
1.1.	1.1 Tipologia: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi [150101] [150105] [150106] [200101]	al coperto sotto tettoia in mucchio, in cassoni, big Bags - altri contenitori equipollenti	R13 - R3	18.000	14.750	18,00	20,00	0,7 - 0,9
2	RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE							
2.1	Tipologia: imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro [170202] [200102] [150107] [191205] [160120] [101112].	al coperto in mucchio, in cassoni, altri contenitori equipollenti	R13 - R5	120.000	14.750	60,00	40,00	1,5 - 1,8
2.2	vetro di scarto e frammenti di vetro da ricerca medica e veterinaria [200102] [150107].	al coperto in mucchio, in cassoni - altri contenitori equipollenti	R13 - R5	1.000	1.000			
2.3	rottame fine di cristallo [101199].	al coperto in mucchio, in cassoni, big. Bag - altri contenitori equipollenti	R13 - R5	1.500	1.500			

TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio
				tonnellate	tonnellate	tonnellate	metri cubi	t/mc
3	RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERDIBILE							
3.1	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120102] [120101] [100210][160117] [150104][170405] [190118] [190102] [200140][191202][200140][191202] e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299]e [120199].	al coperto in mucchio o cassoni	R13 - R4	160.000	14.750	300,00	78,00	3,8
3.2	Tipologia: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110599] [110501] [150104] [200140] [191203][200106] [200140] [120103] [120104] [170401] [191002] [170402] [191002] [170403] [191002] [170404] [191002] [170406] [191002] [170407] [191002] e, limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899][120199]	al coperto in mucchio o cassoni	R13 - R4	28.000	14.750	200,00	60,00	3,2
3.3	Tipologia: sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo [150104] [191203] [150105] [150106]	al coperto sotto tettoia o cassoni, in cassoni stagni o altri contenitori in bacino di contenimento	R13	4.800	4.800	40,00	15,00	2,8 - 3,0

TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio
				tonnellate	tonnellate	tonnellate	metri cubi	t/mc
5	ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI							
5.1	Tipologia: parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili [160116] [160117] [160118] [160122] [160116] [160117] [160118] [160122] [160106].	al coperto in mucchio o cassoni	R13 - R4	5.000	5.000	152,00	40,00	3,8
5.2	Tipologia: parti di mezzi mobili rotabili per trasporti terrestri prive di amianto e risultanti da operazioni di messa in sicurezza autorizzate ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni [160117] [160118] [160122] [160116] [160117] [160118] [160122] [160106].	al coperto in mucchio o cassoni	R13 - R4	6.300	6.300	152,00	40,00	3,8
5.6	Tipologia: rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi [160216] [160214] [200136] [200106] [200140].	al coperto in bigbags o cassoni	R13	20.000	10.000	30,00	18,00	1,6
5.7	Tipologia: spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto [160216] [170402] [170411].	al coperto sotto tettoia in bigbags o cassoni	R13	750	750	35,00	20,00	1,9
5.8	Tipologia: spezzoni di cavo di rame ricoperto [170401] [170411][16122][160118] [160122] [160216]	al coperto sotto tettoia in bigbags o cassoni	R13	1.000	1.000	40,00	20,00	2,1 - 2,3

TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio
				tonnellate	tonnellate	tonnellate	metri cubi	t/mc
5.9	Tipologia: spezzoni di cavo di fibra ottica ricoperta di tipo dielettrico (a), semidielettrico (b) e metallico (c) [170411] [160216]	al copertosotto tettoia in bigbags o cassoni	R13	100	100	35,00	20,00	1,8 - 2,00
5.16	Tipologia: apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi [160214] [160216][200136] [110114] [110299] [110206].	al coperto in bigbags o cassoni o raggruppati su pedane	R13 - R4	590	590	20,00	8,00	2,5
5.19	Tipologia: apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC [160216] [160214] [200136].	al coperto in bigbags o cassoni o raggruppati su pedane	R13 - R4 - R3	1.500	1.500	20,00	8,00	2,5
6	RIFIUTI DI PLASTICHE							
6.1	Tipologia: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203][200139] [191204][200139] [191204].	al coperto sotto tettoia in bigbags o cassoni - contenitori a tenuta su bacini di contenimento se presentano colaticci.	R13 - R3	7.700	7.700	14,00	20,00	0,7
6.2	Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070213] [120105]	al coperto sotto tettoia in cassoni chiusi o bigbags	R13 - R3	3.500	3.500	14,00	6,00	0,7
6.5	tipologia: paraurti e plance di autoveicoli in materie plastiche [070213][160119] [120105].	al coperto in cassoni o in mucchio	R13	100	100	4,00	3,00	1,2

TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio
				tonnellate	tonnellate	tonnellate	metri cubi	t/mc
6.6	Tipologia: imbottiture sedili in poliuretano espanso [070213][160119] [120105].	al coperto in cassoni chiusi o bigbags	R13 - R3	100	100	4,00	3,00	1,2
6.11	Tipologia: pannelli sportelli auto [070299] [070213] [160119] [120105].	al coperto in cassoni o in mucchio	R13 - R3	500	500	4,00	4,50	0,9
8	RIFIUTI DERIVATI DA OPERAZIONI DI CONCIATURA E DALL'UTILIZZO DEL CUOIO E RIFIUTI TESSILI							
8.9	Tipologia: indumenti, accessori di abbigliamento ed altri manufatti tessili confezionati post-consumo [200110] [200111][191208].	al coperto sotto tettoia in cassoni, in bigbags	R13 - R3	500	500,00	10,00	20,00	0,5 - 07
9	RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO							
9.1	Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101][030105] [150103][030105][030199] [170201] [200107] [200138] [191207] [200301]. (provenienza industria edile e raccolta differenziata, ecc)	al coperto in cassoni, in bigbags	R13 - R3	87.500	7.500	25,00	30,00	0,7 - 0,9
9.2	Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030101][030105][030105]. (Provenienza: industria della lavorazione del legno vergine).	al coperto in cassoni, in bigbags	R13 - R3	15.000	7.500	25,00	30,00	0,7 - 0,9
9.6	Tipologia: rifiuti di carte decorative impregnate [030199].	al coperto sotto tettoia in cassoni, in bigbags	R13	1.000	1.000	4,00	4,50	0,90

TIP. RIFIUTO	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI PREVISTI DALLA NORMA	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUI	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	CAPACITA' MASSIMO STOCCAGGIO	peso specifico sostanze in mucchio
				tonnellate	tonnellate	tonnellate	metri cubi	t/mc
10	RIFIUTI SOLIDI IN CAUCCIÙ E GOMMA							
10.2	Tipologia: pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma [160103].	al coperto sotto tettoia in cassoni, o in mucchio	R13	7.680	1.000	18,00	20,00	0,90
note								
<i>Indipendentemente dai quantitativi massimi annui riportati nella tabella per ogni singola tipologia di rifiuti, nell'arco dell'anno complessivamente saranno trattati al massimo 14.750 tonnellate. Pertanto maggiori quantità di trattamento di una singola tipologia di rifiuto comporterà un minore trattamento di altre tipologie.</i>								
<i>I quantitativi da trattare giornalmente su 295 gg. Lavorativi saranno di circa 50 tonnellate al giorno con punte di 200 t/g. - Fermo restando comunque che nell'arco dell'anno saranno trattate al massimo 14.750 t di rifiuti speciali non pericolosi.</i>								
<i>I rifiuti infiammabili saranno stoccati sotto tettoia inteso come deposito all'aperto. I rifiuti infiammabili all'interno del capannone non supereranno mai i quantitativi indicati dell'allegato I al D.P.R. 151 2011 per i quali attività sono provviste le visite di controllo d parte dei VV.F.. Lo stoccaggio di quantitativi maggiori avverrà all'esterno sotto tettoia totalmente isolata dal capannone.</i>								

4.2 Verifica della conformità del progetto al D. Lgs. 49 del 14.03.2014.

4.2.1 Premessa

Tra i materiali da recuperare sono previsti anche rifiuti non pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche individuate con le tipologie 5.6 – 5.16 – 5.19 comprendenti nel dettaglio i codici di rifiuto CER riportati nella precedente tabella.

L'attività di recupero che s'intende effettuare sulla tipologia 5.6 e unicamente la messa in riserva mediante una accurata cernita dei materiali da destinare poi come rifiuto verso altri centri autorizzati al recupero e/o allo smaltimento finale.

L'attività di recupero che s'intende effettuare per la tipologia 5.16 comprende, oltre alla messa in riserva il disassemblaggio dei materiali recuperabili.

Come già riportato nella relazione tecnica, saranno accettati presso il centro esclusivamente i rifiuti non pericolosi rispondenti ai codici CER riportati nella precedente tabella, relativi alla tipologia in argomento. Detti rifiuti una volta giunti presso il centro saranno separati per tipologia omogenea e tenuti in riserva (operazioni R13).

Le parti riutilizzabili saranno avviate, per il riuso verso altri centri autorizzati [R4].

Successivamente si procederà a smontare/disassemblare le varie componenti separando rispettivamente i materiali plastici, i metalli (generalmente involucri in lamiera, sostegni, staffe, ecc.), le imbottiture, isolanti ecc. che saranno poi semplicemente depositati per tipologie omogenee.

I materiali così ottenuti potranno subire una riduzione volumetrica e/o triturazione e successiva imballatura per essere poi recapitati come materia recuperata verso gli impianti che ne effettuano il riciclaggio/riutilizzo finale (operazioni R3 e R4)..

L'attività di recupero che s'intende effettuare per la tipologia 5.19 prevede la messa in riserva dei rifiuti [R13] mediante:

- asportazione di eventuali batterie e pile;
- disassemblaggio delle carcasse, dei cablaggi elettrici e delle schede elettroniche;
- estrazione e messa in deposito temporaneo dei tubi catodici (**non la bonifica**) da avviare poi verso altri centri autorizzati;
- la separazione delle componenti di plastica, gomma, ecc., laddove non strutturalmente vincolati con il resto della struttura;
- frantumazione e separazione delle parti metalliche da quelle non metalliche;
- macinazione della frazione costituita da gomma e della frazione plastica per sottoporle alle operazioni di recupero nell'industria delle materie plastiche e della gomma [R3];

- Riduzione volumetrica dei materiali metallici recuperati per avviarli ad operazioni di riutilizzo nell'industria metallurgica [R4];

Saranno accettati presso il centro esclusivamente i rifiuti **non pericolosi, scevri da sostanze lesive per l'ozono**, rispondenti ai codici CER riportati in precedenza. Detti rifiuti una volta giunti presso il centro saranno separati per tipologia omogenea e tenuti in riserva (operazioni R13).

In definitiva saranno effettuate tutte le operazioni di recupero descritte in precedenza e i materiali così ottenuti potranno subire una riduzione volumetrica e successiva imballatura per essere poi recapitati come materia recuperata verso gli impianti che ne effettuano il riciclaggio/riutilizzo finale.

Per i tubi catodici, come già anticipato, non è previsto alcun trattamento dopo la separazione, solo operazioni [R13] o deposito temporaneo.

Nel rispetto di quanto stabilito all'art. 6 del D. Lgs. 49/2014 saranno privilegiate le operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo dei RAEE, dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo in attuazione dei principi di precauzione e prevenzione, e al fine di consentire un efficiente utilizzo delle risorse.

Ove non sia possibile rispettare i criteri di priorità suddetti, i RAEE dopo la separazione per tipologie omogenee saranno avviate al recupero con le operazioni prima descritte, e attuando i criteri riportati all'art. 18 del D. Lgs. 49/2014.

4.2.2 Trattamento adeguato dei RAEE

La norma definisce trattamento adeguato: *“le operazioni di recupero e di riciclaggio, salvo il caso di rifiuti avviati alla preparazione per il riutilizzo, includono almeno l'eliminazione di tutti i liquidi e un trattamento selettivo effettuato in impianti conformi alle disposizioni vigenti in materia, nonché ai requisiti tecnici e alle modalità di gestione e di stoccaggio stabilite negli Allegati VII e VIII. A tal fine i produttori istituiscono sistemi per il trattamento adeguato dei RAEE, utilizzando le migliori tecniche di trattamento, di recupero e di riciclaggio disponibili.”*

Nella fattispecie, i RAEE che giungeranno presso il centro, saranno già bonificati, privati da tutti i fluidi e/o i liquidi e la sola eventuale ulteriore bonifica riguarda l'asportazione di eventuali batterie e pile. I tubi catodici, se presenti, non subiranno trattamenti ma saranno messi in riserva e depositati accuratamente per poi essere avviati verso altri centri autorizzati per il recupero.

I RAEE con componenti lesive per l'ozono non potranno essere comunque accettati e/o trattati presso l'impianto, atteso che dette operazioni non possono essere eseguite in procedura semplificata in quanto non riportate tra le operazioni consentite dal testo aggiornato del D.M. 5.2.1998. Per questi motivi non sono applicabili le disposizioni *“del regolamento (CE) n. 1005/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, nonché del regolamento (CE) n. 842/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, su taluni gas fluorurati ad effetto serra”*.

4.2.3 Obiettivi di recupero

Gli obiettivi di recupero di cui all'art. 19 del D. Lgs. 49/2014, nella fattispecie, non sono volte alle attività di bonifica, messa in sicurezza ecc. dei RAEE in quanto come già detto le operazioni consistono essenzialmente nella messa in riserva per tipologia omogenee del rifiuto, la separazione delle varie componenti privilegiandone il riutilizzo, il recupero di materiali quali plastica, metalli, ecc.

L'art. 20 della Norma stabilisce tra l'altro che *“Gli impianti o le imprese che effettuano operazioni di trattamento di RAEE devono essere autorizzate ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. L'autorizzazione garantisce l'utilizzo delle migliori tecniche di trattamento adeguato, di recupero e di riciclaggio disponibili e stabilisce le condizioni necessarie per garantire osservanza dei requisiti previsti all'articolo 18 per il trattamento adeguato e per il conseguimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero di cui all'Allegato V.”*. Ne discende che tale Norma non è applicabile alle procedure semplificate.

Per le procedure semplificate, lo stesso articolo, prevede:

“2. Con decreto adottato ai sensi dell'articolo 214 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono disciplinate le operazioni di recupero dei RAEE non pericolosi, sottoposte alle procedure semplificate ai sensi dell'articolo 216 di detto decreto legislativo.

3. La visita preventiva di cui al primo comma dell'articolo 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, deve verificare anche la conformità delle attività di recupero alle prescrizioni tecniche stabilite dagli Allegati VII e VIII ed alle prescrizioni tecniche ed alle misure di sicurezza previste dalle disposizioni adottate in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

Pertanto nelle more dell'emanazione del suddetto Decreto, secondo quanto previsto dall'art. 40 comma 6.: *“ai fini dell'applicazione delle procedure semplificate di cui agli articoli 214 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per i RAEE gestiti*

nell'ambito delle operazioni di recupero indicate nell'Allegato 1, sub allegato 1 del decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, con le tipologie n. 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.16, 5.19, 6.2, 7.20 e 13.20, la comunicazione di inizio attività contiene l'indicazione delle misure adottate per garantire il trattamento adeguato ai sensi dell'articolo 18, nonché il rispetto delle prescrizioni tecniche stabilite agli Allegati VII e VIII e dei requisiti necessari a garantire il conseguimento degli obiettivi di cui all'Allegato V.

4.2.4 Prescrizioni tecniche di cui all'allegato VII del D. Lgs. 49/2014.

Di seguito sono riportate, punto per punto, tutte le modalità di gestione dei RAEE da effettuarsi nel centro di recupero in riferimento alle indicazioni dell'allegato VII.

MODALITA' DI GESTIONE DEI RAEE NEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 18, COMMA 2.

1. Modalità di raccolta e conferimento

- 1.1 La raccolta dei RAEE da sottoporre ad operazioni di trattamento sarà effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico.
- 1.2 Le apparecchiature saranno trattate in modo da non subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero (si fa presente che nel centro saranno trattate solo apparecchiature già bonificate nel rispetto delle disposizioni tecniche previste dal D.M. 05.02.98 per le procedure semplificate).
- 1.3 Saranno adottati tutti gli opportuni accorgimenti per essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli. (anche in questo caso saranno trattate esclusivamente apparecchiature già bonificate). Per i tubi catodici, nel caso di televisori e computer, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, saranno mantenuti integri per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, mediante l'utilizzo di appositi contenitori, imballatura, ecc.

Saranno:

- a) utilizzate idonee apparecchiature di sollevamento (muletti elettrici, a motore, transpallet elettrici e manuali, ecc);

- b) rimosse eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature, ponendole in appositi e adeguati contenitori (in base alla natura chimico fisica) e tenute in deposito temporaneo.
- c) assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;
- d) mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti (nel centro saranno trattate solo apparecchiature bonificate);
- e) evitate operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza e separazione di ogni componente (plastica, cavi, metalli, imbottiture, ecc).;
- f) utilizzate modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto.

2. Gestione dei rifiuti in ingresso

- 2.1 I materiali da sottoporre a trattamento, ovvero a recupero, saranno caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.
- 2.2 L'impianto sarà dotato di un rivelatore portatile di radioattività in ingresso all'impianto, per consentire di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti, prima dell'accettazione presso l'impianto.

3. Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti.

- 3.1 Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti sarà realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.
- 3.2 Recipienti, contenitori e/o cassoni utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti in argomento, avranno adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi (si precisa ancora una volta che comunque non saranno trattati rifiuti pericolosi).
- 3.3 NON CI SONO RIFIUTI LIQUIDI e pertanto non sono previsti *“I serbatoio contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi anti traboccamento e di dispositivi di contenimento.”*
- 3.4 NON CI SONO RIFIUTI VOLATILI e pertanto non sono previsti *“I contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.”*

3.5. NON CI SONO RIFIUTI PERICOLOSI, tuttavia in caso di presenza di batterie, pile, residui in genere, ecc. eventualmente presenti a bordo delle apparecchiature, il deposito temporaneo sarà gestito in recipienti mobili provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
- c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

3.6 Sui recipienti fissi e mobili sarà apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato adottando simbologie e scritte conformi alla normativa in materia.

3.7 NON È PREVISTO IN PROGETTO lo stoccaggio del CFC e degli HCFC atteso che le apparecchiature da trattare nel centro dovranno essere già bonificate.

3.8 Non è previsto lo stoccaggio degli oli usati in quanto nel centro non saranno trattati rifiuti contenenti oli.

3.9 NON È PREVISTO IL TRATTAMENTO di apparecchiature con pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive.

3.10 La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti, sarà eseguita in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.

3.11 Saranno adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri. I rifiuti RAEE da trattare non presentano tali caratteristiche e comunque tutte le operazioni di triturazione e recupero in genere nonché tutti i depositi in R13 o deposito temporaneo saranno effettuati all'interno del capannone.

3.12 Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Non ci sono apparecchiature contenenti sostanze pericolose, e pertanto non sono previste aree separate per dette apparecchiature.

4. Messa in sicurezza dei RAEE

4.1 L'attività prevista dalla norma consiste nel complesso delle operazioni necessarie a rendere l'apparecchiatura ambientalmente sicura e pronta per le operazioni successive.

4.2 La messa in sicurezza deve comprendere, preventivamente, la rimozione di tutti i fluidi e delle seguenti sostanze, preparati e dei componenti:

- a) condensatori contenenti difenili policlorurati (PCB) da trattare ai sensi del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209; (NON TRATTATI NELL'IMPIANTO)

- b) componenti contenenti mercurio, come gli interruttori o i retroilluminatori; (NON TRATTATI NELL'IMPIANTO)
- c) pile (da estrarre dalle apparecchiature e tenere in deposito temporaneo);
- d) circuiti stampati dei telefoni mobili in generale e di altri dispositivi se la superficie del circuito stampato è superiore a 10 cmq (saranno separati per tipologia per poi essere avviati al riutilizzo o a recupero verso altri centri autorizzati);
- e) cartucce di toner liquido e in polvere, e di toner colore (saranno separati dalle apparecchiature e tenuti in riserva o in deposito temporaneo per poi avviarli verso altri centri autorizzati);
- f) plastica contenente ritardanti di fiamma bromurati (NON TRATTATI NELL'IMPIANTO) ;
- g) rifiuti di amianto e componenti che contengono amianto (NON TRATTATI NELL'IMPIANTO) ;
- h) tubi catodici (saranno separati dalle apparecchiature, senza nessun altro trattamento, per poi essere avviati al riutilizzo o a recupero verso altri centri autorizzati);
- i) colorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluoroclorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC) - (NON TRATTATI NELL'IMPIANTO) ;
- j) sorgenti luminose a scarica (eventualmente estratti dalle apparecchiature elettriche saranno tenuti in riserva per il riutilizzo ovvero avviati verso altri centri autorizzati);
- k) schermi a cristalli liquidi, se del caso con il rivestimento, di superficie superiore a 100 cmq e tutti quello retroilluminati mediante sorgenti luminose a scarica saranno trattati come i tubi catodici;
- l) cavi elettrici esterni, saranno separati dalle apparecchiature elettriche, tenuti in deposito per tipologia e avviate a recupero verso altri centri;
- m) componenti contenenti fibre ceramiche refrattarie descritte nella direttiva 97/69/CE della Commissione, del 5 dicembre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose (NON TRATTATE NELL'IMPIANTO);
- n) componenti contenenti sostanze radioattive, fatta eccezione per i componenti che sono al di sotto delle soglie di esenzione previste all'articolo 3 e all'allegato I alla direttiva 96/29/EURATOM del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le

norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti (NON TRATTATE NELL'IMPIANTO);

- o) condensatori elettrolitici contenenti sostanze potenzialmente pericolose (altezza > 25 mm, diametro > 25 mm o proporzionalmente simili in volume). (NON TRATTATE NELL'IMPIANTO);

4.3 Le sostanze e i componenti elencati per le quali è previsto il recupero, saranno trattati senza creare rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

4.4 Il trattamento di bonifica dei tubi catodici e delle apparecchiature contenenti gas, come già ampiamente detto in precedenza non saranno effettuate presso il centro.

5. Presidi ambientali

5.1 Gli impianti di trattamento dei RAEE saranno eserciti in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi.

5.2 Non saranno trattati RAEE con presenza di fluidi e pertanto non risulta necessario adottare particolari cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri, e pertanto non è necessario dotare l'impianto di un idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

5.3 Non previsto il trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico e pertanto non si è tenuti al rispetto dei valori limite di emissione ed i relativi controlli sono previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.

4.2.5 Requisiti tecnici di cui all'allegato VIII del D.Lgs. 49/2014.

Di seguito sono riportate, punto per punto, i requisiti tecnici dell'impianto di trattamento dei RAEE da effettuarsi nel centro di recupero in riferimento alle indicazioni dell'allegato VIII ed in funzione delle effettive operazioni di recupero previste dal progetto.

REQUISITI TECNICI DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 18, COMMA 2 DEL PRESENTE DECRETO

1.1 L'impianto di recupero in argomento non è caratterizzato da impatti ambientali superiori a quelli di un qualsiasi altro impianto industriale e non comportano, quindi, particolari precauzioni dovute alla natura dei materiali trattati.

1.2 L'impianto risulta già essere delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione, oltre alla recinzione sarà delimitata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Sarà garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale. L'impianto sarà opportunamente attrezzato per:

- a) trattare lo specifico flusso di apparecchiature dismesse;
- b) identificare e gestire le componenti pericolose che devono essere rimosse preventivamente (in tal caso l'apparecchiatura non bonificata da fluidi, oli, etc .. non sarà accetta presso il centro);

1.3 Sarà garantita la presenza di personale qualificato e adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti al fine di evitare rilasci nell'ambiente e in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenze in caso di incidenti in ossequio a quanto previsto dalle normative vigenti in tema di sicurezza sul lavoro.

1.4 A chiusura dell'impianto sarà ripristinata l'area al fine di garantire la sua successiva fruibilità in coerenza con la destinazione urbanistica del sito. Nella fattispecie per scopi industriali.

1.5 Organizzazione e dotazioni dell'impianto di trattamento

1.5.1 L'impianto sarà dotato di aree adibite allo stoccaggio temporaneo dei RAEE, realizzate nel rispetto dei requisiti indicati dalle normative vigenti in materia. Nell'impianto saranno distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero. L'impianto sarà organizzato nei seguenti specifici settori corrispondenti, per quanto applicabile, alle rispettive fasi di trattamento:

- a) settore di conferimento e stoccaggio dei RAEE dismessi;
- b) settore di messa in sicurezza;
- c) settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili;
- d) settore di frantumazione delle carcasse (o loro componenti separate);
- e) settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche (**nella fattispecie non previsto**, fatta eccezione del deposito temporaneo per parti tipo batterie, pile, toner, cartucce d'inchiostro, ecc);
- f) settore di stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili;

g) settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento (deposito temporaneo separato per ogni tipologia di rifiuto).

1.5.2 L'impianto di recupero sarà dotato di:

- a) bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati;
- b) adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;
- c) adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia, da avviare a smaltimento;
- d) **non** si producono reflui per il quale risulti necessario: *“un adeguato sistema di raccolta dei reflui; in caso di stoccaggio di rifiuti che contengono sostanze oleose, deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti;”*;
- e) superfici resistenti all'attacco chimico ed anche meccanico dei rifiuti;
- f) copertura resistente alle intemperie per le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche e dei pezzi smontati e dei materiali destinati al recupero (**tutte le attività avvengono all'interno del capannone e/o sotto copertura**).
- g) container adeguati per lo stoccaggio di pile, batterie e altre sostanze o componenti estratte/i dalle apparecchiature (**non ci sono comunque, condensatori contenenti PCB/PCT e altri rifiuti pericolosi come rifiuti radioattivi**).

1.5.3. I settori di conferimento e di stoccaggio dei RAEE dismessi, di messa in sicurezza e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche (*nel caso in specie, solo il settore del deposito temporaneo*) sono provviste di superfici impermeabili, realizzate all'interno del capannone, e non essendo presenti sostanze liquide non necessita realizzarle con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta (tale compito sarebbe comunque svolto dai contenitori utilizzati).

1.5.4 L'area di conferimento prevista ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita.

1.5.5 **L'impianto non prevede il trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico.**

5. Adempimenti richiesti dal Consorzio ASI

Si precisa che con riferimento a quanto richiesto dal Consorzio ASI si è già provveduto a trasmettere la richiesta di insediamento in data 15.05.2014.

CHIARIMENTI ED APPROFONDIMENTI RICHIESTI DA A.R.P.A.

Con riferimento alle richieste formulate dal Dap di Brindisi di ARPA Puglia, si precisa punto per punto quanto osservato, precisandosi che non si tratta di un nuovo opificio, ma di un insediamento industriale già esistente.

A. Restituzione dell'area agli usi legittimi

Come già più volte richiamato nel SIA allegato al progetto, si fa presente che al fine della restituzione dell'area agli usi legittimi, in data 17/09/2013, è stato presentato il Piano di Caratterizzazione al Ministero dell'Ambiente – Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, di cui si attende risposta, atteso, che tra l'altro, l'ARPA DAP Brindisi, in data 13/11/2013 (Prot. in uscita n. 0064627) ha inviato la Relazione di validazione e i risultati analitici delle analisi chimiche effettuate dai laboratori del dipartimento DAP di Brindisi, dal quale, si evince che tutti i parametri chimici esaminati risultano inferiori alle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione), previste dalla tabella 2, Allegato 5, Parte 4, D. Lgs. 152/06 (documentazione già allegata agli atti).

B. Verifiche radiometriche

La Società, anche in ottemperanza alle dotazioni minime richieste dal D. Lgs. 49/2014, provvederà a dotarsi di un rilevatore portatile in grado di effettuare le verifiche radiometriche in ingresso dei rifiuti metallici e dei RAEE in generale (si allega alla presente Scheda Tecnica del rilevatore_modello SpectraGAMMA II). Prima dell'entrata in esercizio dell'attività sarà data evidenza della collaborazione di un "Esperto Qualificato" in grado di gestire eventuali situazioni di emergenza.

C. Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e riutilizzo delle acque meteoriche di seconda pioggia trattate.

Si fa presente che con Istanza di AUA, presentata presso il SUAP del Comune di Brindisi, e peraltro pubblicata sul sito della Provincia di Brindisi, è stato già depositato un progetto aggiornato sulla gestione delle acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulle

superfici impermeabilizzate dell'impianto, in ossequio alle disposizioni dettate dal R.R. 26/2013, intervenuta dopo la presentazione della prima istanza da parte della Soc. SIR S.r.l..

Ad ogni modo, come si evince dalla Relazione acque meteoriche aggiornata ai sensi del R.R. n. 26/2013 (R5) e dalla Tav. 08/AGG.1, "Planimetria acque meteoriche e particolari costruttivi", le acque meteoriche ricadenti sui lastricati solari, non soggette alle prescrizioni del succitato R.R., sono convogliate con condotte dedicate e separate dalle altre acque meteoriche di dilavamento, all'esterno del recinto dell'impianto onde evitare ogni possibile contaminazione.

I rifiuti, come evidenziato nel progetto sono tutti tenuti al coperto, con le seguenti modalità:

- All'interno del capannone;
- Sotto la tettoia prevista in progetto;
- In container dotati di copertura anche mobile (teloni).

Le acque ricadenti sulle aree dell'impianto (essendo i rifiuti al coperto), non dilavano i materiali e pertanto non risultano contaminabili. I piazzali, tuttavia, potrebbero risultare potenzialmente contaminati e pertanto è prevista la separazione delle acque di prima pioggia che saranno allontanate poi con autospurgo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 10 comma 2 del R.R.. che così recita:

"2. È facoltà del titolare avviare le acque di cui al comma 1 del presente articolo ad un impianto di trattamento gestito da terzi con le modalità proprie dei rifiuti liquidi."

Così è spiegato il fatto che le acque meteoriche non subiscono contaminazione.

Le integrazioni progettuali, come già detto, contengono la progettazione di dettaglio delle opere di captazione, convogliamento, accumulo e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

L'art. 10 comma 4 del R.R. riporta quanto di seguito:

4. Le acque di dilavamento successive a quelle di prima pioggia, che provengono dalle superfici e pertinenze di edifici, installazioni e/o attività di cui all'art. 8 della presente disciplina e che non recapitano in fognatura separata, sono sottoposte, prima del loro versamento, ad un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione. Se recapitano in fognatura separata sono soggette alle prescrizioni del Soggetto Gestore della fognatura. Comunque lo scarico e l'immissione di dette acque deve essere autorizzato e non deve pregiudicare il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Nella fattispecie, il progetto prevede, dopo la separazione delle acque di prima pioggia, un trattamento in continuo di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura statica delle acque meteoriche di seconda pioggia.

L'art. 10 comma 1 stabilisce che gli scarichi costituiti da acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree devono rispettare i limiti di emissioni, ovvero anche le acque di dilavamento di cui all'art. 10 comma 5.

Tenuto conto che i rifiuti sono tutti tenuti al coperto, il dilavamento delle sostanze potenzialmente inquinanti si esaurisce con le acque di prima pioggia e pertanto nel nostro caso non sussistono le condizioni riportate all'art. 10 comma 5 quindi le acque meteoriche di dilavamento ricadenti sui piazzali non devono rispettare alcun limite rientrando di fatto nella situazione prevista dalla norma all'art. 10 comma 4 prima trascritto. Ne discende che non necessita la realizzazione dei "pozzetti fiscali" richiesti da ARPA atteso che le acque di prima pioggia sono smaltite verso altri impianti autorizzati e le acque di seconda pioggia non devono rispettare alcun limite di emissione. Tuttavia il progetto prevedeva già la realizzazione di pozzetti posti sia a monte che a valle degli scarichi delle acque meteoriche di seconda pioggia (vedi Tav. 08/AGG.1, "Planimetria acque meteoriche e particolari costruttivi").

Lo smaltimento delle acque di seconda pioggia trattate in continuo, dopo un accumulo delle acque da riutilizzare per innaffiare le aree a verde, avviene in trincee drenanti realizzate nelle aree a verde dell'impianto. Il sistema di smaltimento proposto garantisce un adeguato franco di sicurezza (cfr. relazione idrogeologica) ed inoltre per effetto della risalita capillare delle acque nel terreno sub irriga le aiuole.

Dopo il trattamento in continuo mediante grigliatura, dissabbiatura e disoleatura statica, le acque meteoriche di seconda pioggia saranno accumulate in una vasca di circa 6300 litri sufficiente ad innaffiare le aree a verde interne all'impianto mediante una pompa di rilancio. Non è stato previsto il riutilizzo totale delle acque meteoriche in quanto risulterebbe molto oneroso realizzare grandi accumuli che comunque non potrebbero essere utilizzati considerando le modeste dimensioni delle aree a verde interne.

Pertanto il sistema di trattamento delle acque di seconda pioggia risulta adeguato al R.R. 26/2013.

D. Errori di trascrizioni

Con riferimento al punto in oggetto si precisa che trattasi semplicemente di refusi.

E. Valutazione impatto acustico

Si allega alla presente Relazione previsionale dell'impatto acustico redatta da tecnico abilitato secondo quanto richiesto da ARPA.

F. Pozzetti di ispezione fiscale scarico acque meteoriche

Con riferimento a tale punto, peraltro non richiesto dalla norma, si fa riferimento a quanto già riportato alla lettera "**C. - Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e riutilizzo delle acque meteoriche di seconda pioggia trattate**".

G. Depositi di combustibile.

Il trituratore con motore diesel è dotato di un proprio serbatoio di alimentazione a bordo di 600 litri e comunque non si tratta di un serbatoio fisso. Il sistema è assimilabile a quello di un normale camion che andrebbe parcheggiato all'interno di un capannone.

Ad ogni modo tutto il progetto è stato sottoposto alla valutazione dei VV.F. del Comando provinciale di Brindisi che si esprimeranno in merito all'intero progetto a seguito del quale la SIR S.r.l. provvederà ad apportare tutti gli accorgimenti impiantistici e/o strutturali eventualmente prescritti dal VV.F..

Si rammenta inoltre che la maggior parte dei rifiuti infiammabili saranno stoccati all'aperto sotto tettoia. Nelle note della tabella di cui all'elenco dei rifiuti è riportata la seguente nota:

"I rifiuti infiammabili saranno stoccati sotto tettoia inteso come deposito all'aperto. I rifiuti infiammabili all'interno del capannone non supereranno mai i quantitativi indicati dell'allegato I al D.P.R. 151 2011 per i quali attività sono provviste le visite di controllo da parte dei VV.F.. Lo stoccaggio di quantitativi maggiori avverrà all'esterno sotto tettoia totalmente isolata dal capannone".

H. Gestione delle acque di spegnimento.

I volumi massimi di acque di spegnimento utilizzabili corrispondono a quelle contenute nella riserva idrica antincendio con un volume d'acqua utile pari a circa 33.000 litri.

I piazzali per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento sono dotati di un sistema di raccolta costituito da pozzetti e griglie con caditoia che convogliano le acque verso i sistemi di accumulo e trattamento.

Il sistema è composto:

- da due vasche di accumulo delle acque di prima pioggia di volume complessivo utile paria a 16,32 mc;
- due vasche di sedimentazione per un volume utile complessivo di 12,56 mc;
- una vasca di accumulo delle acque di seconda pioggia trattate di volume pari a 6,30 mc.

In totale quindi un accumulo pari a 35,18 mc (38.180 litri) decisamente superiore ai volumi di acqua di spegnimento disponibili. Dette acque, eventualmente utilizzate per operazioni di spegnimento e, accumulate nelle vasche suddette, saranno poi avviate a smaltimento verso altri impianti autorizzati.

Si fa presente inoltre che la Soc. SIR srl, per le sue altre attività imprenditoriali, possiede propri mezzi di autospurgo che all'occorrenza utilizzerebbe al fine di scongiurare ogni possibile riversamento delle acque nelle aree limitrofe.

I. Valutazione impatti ambientali attesi

Con riferimento a tale punto si relazione quanto segue:

1. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Per una valutazione complessiva dell'impatto ambientale dovuto all'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta SIR S.r.l. nell'impianto sito nella zona industriale del Comune di Brindisi, si è fatto riferimento alla metodologia messa a punto da L. Mendia, G. D'Antonio e P. Carbone.

Di seguito si riporta la lista delle componenti ambientali prese in considerazione che risultano le più appropriate relativamente attività in questione:

- CA1 – Qualità aria
- CA2 – Qualità acque superficiali e sotterranee
- CA3 - Suolo/sottosuolo
- CA4 – Rumore
- CA5 – Vibrazioni
- CA6 – Radiazioni
- CA7 - Rifiuti
- CA8 - Odori
- CA9 – Paesaggio, flora e fauna

La scelta è avvenuta considerando che, attraverso un numero ristretto di voci, occorre rappresentare l'ambiente dell'intera area in relazione all'attività in esame.

Una volta individuate le componenti ambientali si é proceduto alla compilazione della seguente lista di fattori, comprendenti i più significativi elementi relativi al sito e all'ambiente circostante.

- F1 - Panoramicità
- F2 – Fenomeni di degrado paesaggistico
- F3 – Transito mezzi pesanti
- F4 – Modificazione idrografia superficiale
- F5 – Movimentazione rifiuti
- F6 – Alterazione condizioni di accesso e/o fruibilità degli insediamenti
- F7 – Consumo di suolo
- F8 – Contaminazione acque superficiali
- F9 – Contaminazione suolo
- F10 – Contaminazione aria
- F11 – Emissioni in atmosfera
- F12 – Emissioni sonore
- F13 – Emissioni di vibrazioni
- F14 – Emissioni radiazioni
- F15 – Riduzione flora
- F16 – Riduzione fauna
- F17 – Rischio popolazione

I fattori ambientali consentono un accertamento dello stato del sito e dell'ambiente circostante che è interessato dall'attività in questione e gli effetti che quest'ultima ha sullo stesso ambiente.

2. Stima dei fattori

Ciascun fattore è stato posto nelle proprie possibili casistiche elementari e a ciascun caso è stato assegnato un valore variabile da 1 a 10, a seconda della presumibile entità degli effetti prodotti sull'ambiente: tanto maggiore è il danno ipotizzato, tanto più alto è il numero attribuito al rispettivo fattore ambientale. Quindi in riferimento alle caratteristiche della fase in esame a ciascun fattore viene attribuito uno specifico valore.

Il prospetto delle diverse situazioni per i diversi fattori ed i valori ad esse assegnate, è riportato di seguito:

	FATTORE ASSEGNATO	CASISTICA	VALORE
F1	PANORAMICITÀ	Visibilità dai centri abitati Visibilità da strade principali Non visibile	7-10 4-6 1-3
F2	FENOMENI DI DEGRADO PAESAGGISTICO	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-8 4-6 1-3
F3	TRANSITO MEZZI PESANTI	> 50 mezzi al giorno Tra 10 e 50 mezzi al giorno < 10 mezzi al giorno	7-10 4-6 1-3
F4	MODIFICAZIONE IDROGRAFIA SUPERFICIALE	Scarsamente adeguata Poco adeguata Adeguata	7-10 4-6 1-3
F5	MOVIMENTAZIONE RIFIUTI	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F6	ALTERAZIONE CONDIZIONI DI ACCESSO E/O FRUIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F7	CONSUMO DI SUOLO	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F8	CONTAMINAZIONE ACQUE SUPERFICIALI	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F9	CONTAMINAZIONE SUOLO	Assenza barriera naturale Barriera naturale inadeguata Barriera naturale adeguata	7-10 4-6 1-3
F10	CONTAMINAZIONE ARIA	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F11	EMISSIONI IN ATMOSFERA	Alta Media Bassa Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F12	EMISSIONI SONORE	Alta Media Bassa Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F13	EMISSIONI VIBRAZIONI	Alta Media Bassa	7-10 4-6 1-3
F14	EMISSIONI RADIAZIONI	Alta Media Bassa	7-10 4-6 1-3

F15	RIDUZIONE FLORA	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F16	RIDUZIONE FAUNA	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F17	RISCHIO PER LA POPOLAZIONE	Alta probabilità Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3

I valori attribuiti ai singoli fattori sono riportati di seguito in tabella:

	FATTORE ASSEGNATO	VALORE APPLICATO
F1	PANORAMICITÀ	1
F2	FENOMENI DI DEGRADO PAESAGGISTICO	1
F3	TRANSITO MEZZI PESANTI	2
F4	MODIFICAZIONE IDROGRAFIA SUPERFICIALE	1
F5	MOVIMENTAZIONE RIFIUTI	10
F6	ALTERAZIONE CONDIZIONI DI ACCESSO E/O FRUIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI	1
F7	CONSUMO DI SUOLO	2
F8	CONTAMINAZIONE ACQUE SUPERFICIALI	2
F9	CONTAMINAZIONE SUOLO	3
F10	CONTAMINAZIONE ARIA	2
F11	EMISSIONI IN ATMOSFERA	2
F12	EMISSIONI SONORE	3
F13	EMISSIONI VIBRAZIONI	3
F14	EMISSIONI RADIAZIONI	2
F15	RIDUZIONE FLORA	1
F16	RIDUZIONE FAUNA	1
F17	RISCHIO PER LA POPOLAZIONE	2

3. Influenza dei singoli fattori sulle componenti ambientali

Come appare del tutto logico il grado di correlazione tra i singoli fattori e le componenti ambientali individuate, può essere strettissimo, come pure nullo, insignificante, debole o di media potenza.

Assumendo pari a 100 l'influenza complessiva di tutti i fattori su ciascuna componente ambientale si è distribuito tale peso numerico tra tutti i fattori a secondo del grado di esistenza ed importanza dell'influenza.

Si sono stabiliti tre livelli ponderali in cui ognuno è doppio del successivo, quindi:

$$\sum A + \sum B + \sum C = 100$$

$$A = 2B$$

$B = 2C$

essendo rispettivamente A, B e C i valori dell'influenza del fattore correlato ai tre possibili e diversi livelli sopra definiti. Una matrice composta da 12 colonne e 26 righe, corrispondente all'area in cui viene realizzato il progetto cui la valutazione si riferisce, rappresenta e sintetizza il rapporto con l'ambiente dell'impianto.

4. Valutazioni

Una volta fissati i gradi di correlazione di tutti i fattori su ognuna delle componenti ambientali, la valutazione delle singole influenze elementari è regolata dalla espressione:

$I_e = \sum (P_i \times M_i)$ essendo:

I_e = influenza elementare

P_i = influenza ponderale del fattore i-esimo

M_i = influenza dei fattori i-esimi

L'influenza complessiva è rappresentata dall'insieme delle influenze elementari.

Nel seguito vengono riportate le tabelle generali ed il quadro riepilogativo della valutazione.

5. FATTORE MINIMO

		FATTORI M _i			ARIA CA1		ACQUA CA2		SUOLO CA3		RUMORE CA4		VIBRAZIONI CA5		RADIAZIONI CA6		RIFIUTI CA7		ODORI CA8		PAES., FLO.E CA9	
FATTORI AMBIENTALI		min	max	app	L _p	P _i	L _p	P _i	L _p	P _i	L _p	P _i	L _p	P _i	L _p	P _i	L _p	P _i	L _p	P _i	L _p	P _i
F1	Panoramicità	1	10	1	X	0,00	X	0,00	A	12,90	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	A	12,90
F2	Fenomeni di degrado paes.	1	10	1	B	14,29	X	0,00	A	12,90	B	16,67	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	A	12,90
F3	Transito mezzi pesanti	1	10	2	A	28,57	C	4,35	C	3,23	A	33,33	B	20,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	B	6,45
F4	Modif. idrografia superficiale	1	10	1	X	0,00	A	17,39	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	C	3,23
F5	Movimentazione rifiuti	1	10	10	B	14,29	C	4,35	B	6,45	B	16,67	B	20,00	X	0,00	A	17,39	B	25,00	B	6,45
F6	Alterazione cond. Accesso	1	10	1	X	0,00	X	0,00	B	6,45	C	8,33	X	0,00	X	0,00	B	8,70	X	0,00	C	3,23
F7	Consumo suolo	1	10	2	X	0,00	C	4,35	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	C	3,23
F8	Contaminazione acque superf.	1	10	2	X	0,00	A	17,39	A	12,90	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	C	3,23
F9	Contaminazione suolo	1	10	3	C	7,14	A	17,39	A	12,90	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	C	3,23
F10	Contaminazione aria	1	10	2	C	7,14	C	4,35	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	C	3,23
F11	Emissioni in atmosfera	1	10	2	C	7,14	C	4,35	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	C	3,23
F12	Emissioni sonore	1	10	3	X	0,00	X	0,00	X	0,00	X	0,00	X	0,00	X	0,00	B	8,70	X	0,00	C	3,23
F13	Emissioni vibrazioni	1	10	3	X	0,00	X	0,00	X	0,00	X	0,00	A	40,00	X	0,00	B	8,70	X	0,00	C	3,23
F14	Emissioni radiazioni	1	10	2	X	0,00	X	0,00	X	0,00	X	0,00	X	0,00	A	57,14	C	4,35	X	0,00	C	3,23
F15	Riduzione flora	1	10	1	X	0,00	B	8,70	B	6,45	X	0,00	X	0,00	C	14,29	C	4,35	X	0,00	A	12,90
F16	Riduzione fauna	1	10	1	B	14,29	B	8,70	B	6,45	B	16,67	C	10,00	C	14,29	C	4,35	C	12,50	A	12,90
F17	Rischi per la popolazione	1	10	2	C	7,14	B	8,70	B	6,45	C	8,33	C	10,00	C	14,29	C	4,35	C	12,50	C	3,23
					VALORE IMPATTO PER COMPONENTI AMBIENTALI I _e		100		100		100		100		100		100		100		100	

6. FATTORE MASSIMO

		FATTORI			ARIA		ACQUA		SUOLO		RUMORE		VIBRAZIONI		RADIAZIONI		RIFIUTI		ODORI		PAES., FLO.E	
		M _i			CA1		CA2		CA3		CA4		CA5		CA6		CA7		CA8		CA9	
FATTORI AMBIENTALI		min	max	app	L _p	P _i																
F1	Panoramicità	1	10	1	X	0,00	X	0,00	A	12,90	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	A	12,90
F2	Fenomeni di degrado paes.	1	10	1	B	14,29	X	0,00	A	12,90	B	16,67	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	A	12,90
F3	Transito mezzi pesanti	1	10	2	A	28,57	C	4,35	C	3,23	A	33,33	B	20,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	B	6,45
F4	Modif. idrografia superficiale	1	10	1	X	0,00	A	17,39	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	C	3,23
F5	Movimentazione rifiuti	1	10	10	B	14,29	C	4,35	B	6,45	B	16,67	B	20,00	X	0,00	A	17,39	B	25,00	B	6,45
F6	Alterazione cond. Accesso	1	10	1	X	0,00	X	0,00	B	6,45	C	8,33	X	0,00	X	0,00	B	8,70	X	0,00	C	3,23
F7	Consumo suolo	1	10	2	X	0,00	C	4,35	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	C	3,23
F8	Contaminazione acque superf.	1	10	2	X	0,00	A	17,39	A	12,90	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	C	3,23
F9	Contaminazione suolo	1	10	3	C	7,14	A	17,39	A	12,90	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	C	3,23
F10	Contaminazione aria	1	10	2	C	7,14	C	4,35	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	C	12,50	C	3,23
F11	Emissioni in atmosfera	1	10	2	C	7,14	C	4,35	C	3,23	X	0,00	X	0,00	X	0,00	C	4,35	X	0,00	C	3,23
F12	Emissioni sonore	1	10	3	X	0,00	B	8,70	X	0,00	C	3,23										
F13	Emissioni vibrazioni	1	10	3	X	0,00	X	0,00	X	0,00	X	0,00	A	40,00	X	0,00	B	8,70	X	0,00	C	3,23
F14	Emissioni radiazioni	1	10	2	X	0,00	A	57,14	C	4,35	X	0,00	C	3,23								
F15	Riduzione flora	1	10	1	X	0,00	B	8,70	B	6,45	X	0,00	X	0,00	C	14,29	C	4,35	X	0,00	A	12,90
F16	Riduzione fauna	1	10	1	B	14,29	B	8,70	B	6,45	B	16,67	C	10,00	C	14,29	C	4,35	C	12,50	A	12,90
F17	Rischi per la popolazione	1	10	2	C	7,14	B	8,70	B	6,45	C	8,33	C	10,00	C	14,29	C	4,35	C	12,50	C	3,23
VALORE IMPATTO PER COMPONENTI AMBIENTALI I _e						1000		1000		1000		1000		1000		1000		1000		1000		1000

8. Influenza ambientale

	COMPONENTE AMBIENTALE	MIN.	SITO	MAX
CA1	QUALITA' ARIA	100	293	1.000
CA2	QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	100	217	1.000
CA3	SUOLO/SOTTOSUOLO	100	216	1.000
CA4	RUMORE	100	292	1.000
CA5	VIBRAZIONI	100	288	1.000
CA6	RADIAZIONI	100	171	1.000
CA7	RIFIUTI	100	330	1.000
CA8	ODORI	100	275	1.000
CA9	PAESAGGIO, FLORA E FAUNA	100	203	1.000

VALORE MEDIO = 254

9. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto ottenuto mediante l'applicazione della metodologia messa a punto da L. Mendia, G. D'Antonio e P. Carbone, si evince che con riferimento alla **fase di esercizio** dell'impianto di proprietà della Ditta SIR S.r.l., gli impatti sulle componenti ambientali relativi ai fattori di cui ai punti precedenti risultano essere trascurabili essendo molto prossimi al valore minimo di impatto atteso (100), piuttosto che quello massimo (1.000).

Si fa notare che la suddetta metodologia applicata alla **fase di cantiere** avrebbe determinato un valore medio della totalità degli impatti più basso rispetto a quello ottenuto per la fase di esercizio (254), in quanto il valore stimato attribuibile a molti dei fattori ambientali di cui alla tabella riportata al punto 3.) risulterebbe essere pari a 1 (valore minimo della influenza del singolo fattore sulle componenti ambientali).

J. Proposta di Piano di Monitoraggio

Il presente documento rappresenta una proposta di Piano di controllo e monitoraggio ambientale, che si può definire come l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività, costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i". Le finalità principali sono quindi la valutazione di conformità rispetto alle prescrizioni.

Un sistema di monitoraggio e controllo ha lo scopo di:

- fornire le informazioni atte a documentare l'attuazione del livello di protezione ambientale;
- attuare e mantenere attive procedure per sorvegliare e misurare le principali caratteristiche delle proprie operazioni che possono avere un impatto ambientale significativo;
- fornire indicazioni sulle misure ambientali previste per il controllo delle emissioni nell'ambiente, al fine di verificare condizioni di conformità rispetto ai Valori Limite di Emissione.

Inoltre, lo scopo della presente è quello di rendere noti quali sono gli aspetti ambientali monitorati e controllati dal gestore dell'impianto, ricordando tuttavia che la l'applicazione e il mantenimento attivo di un sistema di qualità è inoltre garantito dallo standard internazionale UNI EN ISO 9001-2008, UNI EN ISO 14001-2004 e dalla Certificazione OHSAS 18001-2007 che garantiscono ulteriormente la costante attenzione della SIR srl, orientata al miglioramento continuo e alla piena soddisfazione del cliente.

I. COMPONENTI AMBIENTALI

a. Emissioni in atmosfera

Per ciò che riguarda le emissioni in atmosfera, l'attività svolta all'interno dell'impianto della Ditta SIR srl, non è soggetta all'acquisizione dell'Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e succ. mod., in quanto non ci sono emissioni convogliate e/o diffuse significative.

Si precisa inoltre che per la messa in esercizio del trituratore diesel, a titolo cautelativo, è stata trasmessa la Relazione relativa alla comunicazione, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., atteso che l'impianto di triturazione potrebbe essere assimilato a quelli di cui all'allegato IV parte I al punto "*bb) Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.*"

In merito alle emissioni convogliate la macchina si conforma a tutte le regolamentazioni CE per quanto riguarda le emissioni in atmosfera in quanto dotata di motore Daimler – Chrysler con alimentazione a gasolio e raffreddamento a liquido di classe EUROMOT vigente per le macchine industriali. Per maggiori dettagli si rimanda alla "Relazione emissioni in atmosfera – R7"

Pertanto trattandosi di macchina con motore a combustione interna diesel omologato non si ritiene di dover provvedere ad alcun tipo di monitoraggio.

Tutte le operazioni che coinvolgono i rifiuti saranno effettuate nelle aree indicate nella planimetria allegata, escludendo quindi la formazione di polveri e/o materiale polverulento. Si fa presente che anche in fase di triturazione, trattandosi di una macchina la cui velocità di rotazione è di 25 giri al minuto (più di 2 secondi per fare un giro) la produzione di polvere è praticamente nulla e pertanto non ci sarà diffusione di polveri neanche all'interno del capannone.

All'esterno sotto tettoia saranno depositati materiali non polverulenti e/o comunque non trasportabili dal vento.

Inoltre, tutte le aree presenti all'interno dello stabilimento (incluse le aree di transito esterne) su cui avviene l'attività in esame saranno pavimentate e rese impermeabili, impedendo pertanto la diffusione di polveri dovute al transito degli automezzi, atteso che gli stessi saranno sottoposti a pulizia periodica.

Ciò premesso non si *ritiene di dover provvedere ad alcun tipo di monitoraggio sulle emissioni convogliate e/o diffuse.*

b. Scarichi idrici

L'impianto non produce reflui liquidi di processo, in quanto trattasi di processi meccanici che avvengono con lavorazione a secco e all'interno del capannone.

L'impianto della Ditta SIR s.r.l. è dotato di sistemi idonei per l'accumulo e/o trattamento delle acque meteoriche ricadenti sull'intera area, che sono trattate separatamente a seconda della provenienza.

In particolare si ha che:

- Le acque meteoriche ricadenti sui lastricati solari (capannone e tettoie), non essendo entrate in contatto con i rifiuti, vengono convogliate direttamente nell'area a verde consortile, mediante pozzetti di accumulo e tubazioni interrato, separate dalle acque di dilavamento dei piazzali;
- Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, ovvero ricadenti su circa 3.208 mq, realizzato con pavimento impermeabile, sono raccolte da un sistema di griglie con caditoia e convogliate verso un sistema di separazione e accumulo delle acque di prima pioggia da smaltire poi con autospurghi. Le acque di seconda pioggia successive saranno avviate ad un di trattamento in continuo mediante grigliatura, dissabbiatura e disoleatura statica (intervento cautelativo), per poi essere in parte accumulate per il riutilizzo, e quelle efferenti immerse negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincee drenanti attestate in zona anidra. Per ulteriori dettagli sull'impianto di trattamento delle acque meteoriche e per il suo dimensionamento si veda la **Relazione Acque meteoriche – R5** aggiornata.
- Le acque reflue di natura domestica saranno accumulate in una fossa imhoff e smaltite periodicamente mediante autospurghi.

Pertanto non essendoci emissioni idriche significative, non è previsto alcun monitoraggio degli scarichi idrici.

c. Rifiuti

Con riferimento ai sistemi adottati per la corretta gestione dei rifiuti, si osserva che l'accettazione di un rifiuto in impianto seguirà una specifica procedura articolata in fasi successive. In particolare per i rifiuti metallici e i RAEE in ingresso all'impianto saranno effettuate apposite misure della radioattività al fine di scongiurare ogni tipologia di rischio radioattivo.

La procedura di accettazione si attiva quando il singolo produttore presenta alla società SIR S.r.l., su apposito modulo predisposto secondo il Sistema Qualità adottato, una richiesta di omologazione di un rifiuto, nella quale deve obbligatoriamente indicare:

- la classificazione del rifiuto che si intende conferire presso l'impianto, facendo riferimento alle attuali disposizioni di legge e, in particolare, ai codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER);
- il quantitativo di rifiuto che si intende conferire;
- la frequenza presunta dei conferimenti;
- la quantità prevista da conferire in occasione di ogni conferimento;
- le caratteristiche organolettiche del rifiuto;
- le eventuali caratteristiche di pericolo del rifiuto e il certificato di analisi relativo alla caratterizzazione chimico-fisica del rifiuto (quando previste);
- le modalità di conferimento del rifiuto;
- corrispondenza della tipologia del rifiuto in ingresso a quelli previsti nell'autorizzazione.

A tal punto, la società sulla base della provenienza, delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e di eventuali ulteriori riscontri analitici, nonché dei dati riportati sulla scheda rifiuto, può decidere di:

- ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- non ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;
- richiedere ulteriori informazioni e chiarimenti in merito alla documentazione prodotta e/o a quanto indicato nella richiesta di omologazione.

Accertata l'ammissibilità al conferimento in impianto, quindi omologato il rifiuto, la società comunicherà al produttore le frequenze di accettazione, stabilite in funzione della frequenza precedentemente proposta dallo stesso produttore e delle disponibilità dell'impianto, e i quantitativi accettabili per ciascun conferimento; tutto ciò, al fine di pianificare l'intera attività dell'impianto e, quindi, ottimizzare sia la fase di accettazione sia le successive fasi operative.

Infatti, quotidianamente, nell'ambito della gestione dell'impianto, verrà seguito un programma di lavoro che valuterà:

- il numero di mezzi che devono conferire in impianto durante la giornata;

- le tipologie e quantità di rifiuti che devono essere conferiti, in funzione delle frequenze di accettazione precedentemente concordate con i produttori;
- le procedure di verifica della rispondenza del materiale trasportato con quanto contenuto nell'omologa;
- i volumi previsti nei conferimenti;
- i trattamenti che devono essere attuati in funzione delle tipologie dei rifiuti già presenti in impianto e di quelli che saranno conferiti;
- il numero dei mezzi che devono pervenire presso l'impianto per il prelievo degli scarti di lavorazione, finalizzato al loro successivo conferimento presso idonei impianti terzi autorizzati al recupero/smaltimento finale;
- la preparazione di tutta la documentazione e gli adempimenti di legge relativi alla movimentazione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto.

L'accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti verrà consentito esclusivamente ai soggetti previsti dal programma di lavoro stilato, che devono essere preventivamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto e conferire con veicoli idonei al trasporto dei rifiuti.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento in oggetto, il gestore dell'impianto provvederà a registrare e monitorare i seguenti elementi:

- Composizione dei rifiuti;
- Migliore stima/pesata della quantità prodotta;
- Percorsi dello smaltimento;
- Migliore stima della quantità inviata al recupero;
- Registri di carico e scarico, formulari di identificazione dei rifiuti, autorizzazioni degli impianti di smaltimento e/o procedura SISRI;
- Verifica periodica delle autorizzazioni dei propri fornitori (trasportatori esterni, fornitori di rifiuti, ecc.);
- Tempi di stoccaggio e di deposito temporaneo, come da norma.

d. Rumore

Relativamente alla componente rumore si procederà periodicamente ad effettuare un controllo di tutte le apparecchiature fisse in grado di generare emissioni sonore verso l'esterno. Si ricorda tuttavia che trattasi di un'area industriale (ASI), priva di particolari

recettori sensibili. I calcoli previsionali hanno evidenziato che le immissioni sonore proprie delle attrezzature presenti, valutate in riferimento alle condizioni oggettivamente riscontrabili nell'Azienda, al ciclo produttivo, non supereranno i limiti di riferimento di cui alla Legge Quadro 26.10.95 n. 447 art 8 comma 4, ovvero del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Brindisi.

Annualmente, su richiesta dell'autorità competente si potranno effettuare delle verifiche di rumorosità verso l'ambiente esterno.

e. Salute pubblica

In un'ottica strettamente sanitaria, essendo l'impianto localizzato in Area Industriale, lontano da aree civili densamente abitate (la distanza dall'area urbana del comune di Brindisi è di circa 2 km), e in relazione all'attività svolta si possono scongiurare possibili rischi sulle popolazioni residenti (tutte le attività saranno svolte all'interno del capannone). Con riferimento agli addetti dell'impianto saranno comunque sottoposti periodicamente a controlli sanitari.

f. Suolo e acque di falda

Con riferimento alla matrice suolo, atteso che è stato effettuato apposita indagine dalla quale non risulta alcun superamento delle soglie di contaminazione previsti per i terreni ubicati in area industriale, detta indagine rappresenterà il PUNTO ZERO di eventuali futuri scenari di controlli che l'autorità competente potrà eventualmente richiedere.

Per quanto riguarda la matrice acqua di falda si precisa che nell'area sono ubicati n. 4 piezometri. Le analisi effettuate su detti piezometrici hanno evidenziato il non superamento delle soglie di contaminazione previste per le acque di falda. Premesso che detta indagine rappresenterà il PUNTO ZERO, si provvederà ad effettuare verifiche analitiche annuali su tutti e quattro i piezometri.

Di seguito la corretta ubicazione dei n. 4 piezometri con le relative coordinate in UTM - WGS 84_Fuso 33N:

TS1: 751837 E - 4501873 N

TS2: 751851 E - 4501890 N

TS3: 751874 E - 4501884 N

TS4: 751907 E - 4501896 N

prof. dott. francesco magno
geologo - consulente ambientale
via colonne, 38 - 72100 brindisi
tel. 0831525883 - mob. 337 825366
e-mail : frmagno@libero.it

UBICAZIONE PIEZOMETRI

Tav. n° 18



K. Conferimento e stoccaggio rifiuti liquidi

Come già detto in precedenza, e in base alle tipologie da trattare presso l'impianto, **non è previsto il recupero e o il deposito di rifiuti liquidi.** Potrebbero esserci delle eccezioni per eventuali residui presenti nei rifiuti e pertanto, "Solo a titolo cautelativo" predisposti contenitori e/o serbatoi posati su bacini di contenimento – tutti omologati – da tenere nell'area del deposito temporaneo. Questo ovviamente in fase di esercizio.

Si allega alla presente:

- Copia dell'Istanza di A.U.A., già trasmessa presso il SUAP del Comune di Brindisi;
- Relazione previsionale dell'impatto acustico relativa alla fase di cantiere e di esercizio;
- Scheda tecnica rilevatore – SpectraGAMMA II.

Carovigno, li 15/05/2014

Firma